

A Palazzo Ducale invitato dall'associazione culturale "Maestrale"

Prodi a Genova per l'Europa



Prodi e Burlando nel Centro Storico

Ecco, ci siamo, il nuovo anno è arrivato e Genova essendo città Europea della cultura per il 2004 ha dato il via alle iniziative previste per questo importante ma impegnativo riconoscimento dato alla nostra città.

Il primo appuntamento di interesse e partecipazione generale, ha avuto per tema l'Europa, ed è stato organizzato a Palazzo Ducale dall'associazione culturale "Maestrale" che, alla presenza del sindaco di Genova Pericu e del presidente della Provincia Repetto, ha inaugurato così le sue iniziative pubbliche offrendo una interessante tavola rotonda su un tema oggi molto sentito e dibattuto ed avvalendosi di partecipazioni prestigiose, tra le quali spiccava senz'altro la figura del Presidente della commissione Europea Romano Prodi.

La tavola rotonda è stata partecipata in misura incredibile dai genovesi, infatti sia la sala del gran consiglio che quelle limitrofe, che l'atrio, erano gremiti di persone attente al dibattito; erano presenti autorità, esponenti politici, del modo del lavoro, della cultura, dello sport e della ricerca, ma soprattutto molta gente che ama definirsi comune, e tanti, tantissimi giovani, un successo.

Incredibile ma vero, poi, la partecipazione è stata altissima sino alla fine, ed è stata una bella sorpresa per chi è abituato a vedere le sale svuotarsi dopo i primi, più importanti interventi, segno evidente di una voglia di tornare a ragionare, a sviluppare quel filo dell'ingegno che per anni ha caratterizzato la partecipazione pubblica alla vita della nostra provincia, fosse vita sociale, politica o culturale.

Genova ha sempre dato molto alla vita intellettuale europea, ben venga una associazione che finalmente riapre alle capacità che, forse addormentate ma certamente non scomparse, sono presenti nei nostri concittadini.

Spendiamo alcune righe per capire cosa è "Maestrale" e quali siano i suoi scopi principali.

E' una associazione di persone che credono nella nostra città e nella gente della nostra città; che credono nelle capacità e nella voglia di discussione, di proposta dei genovesi.

Temi di grande interesse, problemi complessi, possono ricevere slancio ed idee da momenti di confronto tra personaggi noti ed altri meno noti ma per questo non meno importanti visto che poi tutti abbiamo ricadute sulla nostra

persona da questi fatti, e ne subiamo l'influenza, purtroppo non sempre positiva, sulle nostre famiglie, sulla nostra vita lavorativa e sociale.

L'associazione vuole organizzare incontri, tavole rotonde dove tutti possano partecipare, prendendo in esame problemi, questioni di attualità.

Così è stato per l'Europa e prossimamente sarà, ad esempio, per la riforma della scuola o la fecondazione artificiale.

Molto spesso si parla di argomenti molto dibattuti ma che non si conoscono a fondo, ed allora diventa importante risolvere dubbi su contenuti spesso poco chiari, spiegare meglio dove magari la stampa le televisioni non riescono ad approfondire.

Portare contributi, idee, riappropriarsi della propria capacità di confronto di conoscenza e di decisione, ecco quanto ambiziosamente "Maestrale" tenterà di restituire alla città.

In questo, la giornata sull'Europa è senz'altro stata importante e riuscita, un'esperienza positiva di buon augurio e stimolo per il futuro. All'avvio Claudio Burlando ha raccontato come sia nato il nome "Maestrale", e cioè nello spirito di un vento di rinascita, di rinnovamento del Nord Ovest, un vento che riporti Genova all'altezza del ruolo che storicamente ha occupato in Europa, tornando a sfruttare la logistica che la pone strategicamente al centro del flusso mediterraneo di commerci, culture e possibilità imprenditoriali. Molto applaudita la sua relazione, contenente numerose indicazioni di riflessione, che saranno certamente stimolo per future e più approfondite discussioni.

Sono stati molto apprezzati e graditi, solo per citarne alcuni, gli interventi di Lucio Caracciolo direttore di "Limes" e del poeta Edoardo Sanguineti, che hanno ricordato ed analizzato le radici Europee, e ben hanno descritto lo spirito di Genova città d'Europa. Certamente le parole più attese erano quelle del presidente Prodi, attesa non delusa.

Dimostrando profonda conoscenza in ciò di cui parlava, il Presidente ha iniziato riprendendo le parole di Burlando a proposito del ciclo che ha visto Genova impegnata dal 1992 con l'Expo ed in seguito con Colombiadi e G8, ciclo che va a concludersi nel 2004 con l'anno della cultura in Europa.

Questo ciclo ha coinciso con un rinnovamento di Genova, ma non solo delle facciate dei suoi palazzi,

bensì anche della sua vocazione commerciale, turistica, e con la dimostrata capacità di reagire ad una profonda trasformazione industriale che altrove è stata vissuta in maniera senz'altro più traumatica se non addirittura drammatica.

Ha poi ricordato come sia stata importante che, la scelta della cosiddetta "vecchia Europa", non sia stata quella di racchiudersi in sé stessa, ma abbia avuto la volontà, la forza di aprirsi anche a quei nuovi paesi che magari sino ad ieri erano visti nemici.

Dalla caduta del muro di Berlino in poi l'Europa ha saputo crescere, aggregare nuove forze, aumentare le energie, allargando i propri confini ed orizzonti.

Ecco l'Europa descritta da Prodi, ed è l'Europa della pace, dei diritti, della solidarietà: l'Europa pensata dalle forze riformiste, in contrapposizione con quella del liberalismo estremo, della spartizione dello stato sociale, dello sfruttamento, pensata dalle destre. Ecco l'Europa a cui si deve credere, insiste il Presidente, a cui si deve arrivare anche con l'approvazione della costituzione europea, passo non più derogabile se si vuole progredire, ed il caloroso quanto spontaneo applauso scaturito dalla folla a queste parole ha sancito come il pensiero dei presenti fosse lo stesso, e come vi si riconoscessero tutti coloro che dei diritti, la solidarietà e la pace hanno fatto valori di vita.

Così, dopo avere avuto un ultimo pensiero nel ricordo di un grande uomo Norberto Bobbio, i lavori della giornata si sono conclusi con un caloroso, ed affettuoso saluto da parte dei presenti, al presidente Prodi, ed a tutti gli altri partecipanti.

Armando Tiragallo

A venticinque anni dalla morte

Ricordato Guido Rossa



Guido Rossa, barbaramente assassinato dalle BR

Il 24 gennaio è stato il 25° anno trascorso dalla barbara uccisione avvenuta nel 1979 di Guido Rossa padre di famiglia, operaio, sindacalista CGIL dell'allora Italsider e militante comunista.

Venerdì 23 gennaio si sono svolte le commemorazioni al teatro della Corte dove hanno partecipato insieme a numerose forze politiche ed istituzionali, al capo dell'antimafia dott. Vigna, alla vedova del giornalista Tarantelli assassinato dalle BR, i tre segretari generali di Cgil Cisl e Uil: Epifani, Pezzotta ed Angeletti.

Il teatro era stracolmo e tutti gli intervenuti hanno riconosciuto come la lotta al terrorismo sia un patrimonio delle forze sindacali, e come necessiti tenere alta la guardia in momenti come questi in cui il terrorismo cerca anche alleanze criminali per finanziarsi e colpire.

A seguire la commemorazione si è spostata nel mondo in cui Rossa viveva, nella fabbrica dove lavorava e dove forse ha lasciato più profondo il suo ricordo, l'ex Italsider, oggi Ilva e qui erano presenti diversi suoi ex colleghi e tanti operai di oggi, moltissimi dei

quali giovani.

Anche qui folta è stata la partecipazione di forze politiche ed organizzazioni sindacali, di membri della direzione dell'ILVA, di rappresentanti di comune e provincia e regione.

Ha presenziato Armando Cipolla della RSU di fabbrica, e l'intervento di apertura a nome dei lavoratori e del sindacato genovese è stato fatto da Armando Tiragallo, anch'egli delle RSU Ilva.

Nell'intervento è stato ricordato come il sacrificio di quel giorno, vada accomunato al sacrificio di quelli che, credendo negli stessi ideali, hanno difeso con la vita i valori della democrazia e della libertà.

Guido Rossa è stato un martire e come lui lo sono stati tanti nelle forze di polizia, nelle istituzioni, nella magistratura, nelle forze politiche, e per costruire libertà e diritti non si possono dimenticare le loro morti ed i loro insegnamenti, senza passato, senza storia, non c'è futuro per le nuove generazioni. Don Molinari, cappellano di fabbrica, ha raccontato ai presenti Rossa come uomo e come sindacalista, ha spiegato come il patrimonio industriale genovese abbia la capacità di produrre benessere, uomini onesti e tanta solidarietà e che quindi vada conservato e non disperso; deve tornare ad essere patrimonio di tutta la città.

La vedova Tarantelli ha poi ricordato di quanto quell'assassinio e l'assassinio di Moro abbiano riunito il paese nella difesa delle istituzioni democratiche e della nostra libertà, e di come, dalle sei del mattino del 24 gennaio 1979, sia stata dimostrata la falsità del credo terrorista, siano stati smentiti i proclami delle Brigate Rosse, ed i lavoratori da quel gesto le abbiano isolate dal resto degli Italiani.

Da quel momento, con sempre maggior decisione, il mondo operaio e sindacale ha fortemente contribuito alla fine del terrorismo. Alla conclusione della manifestazione Savino Pezzotta a nome delle Organizzazioni Sindacali ha ricordato cosa abbia significato la morte di tanti uomini e di Rossa in particolare in quei periodi, sottolineando l'importanza del sindacato nel sostegno sempre e totale della democrazia, della autodeterminazione politica e sociale, delle garanzie di libertà.

Ha disegnato quei giorni e gli odierni soffermandosi sul pericolo di un ritorno a quei tempi cupi, invitando tutti a riflettere sui rischi del terrorismo e sull'importanza del ricordo, della capacità di recuperare e far crescere i valori che hanno permesso di costruire una Italia moderna e libera, dove solidarietà e rispetto di tutti sono fondamenti indispensabili.

A.T.

Ottava edizione per il suo libro

Guglielmino è ancora il "Medico della mala"



"Il Medico della mala e altri racconti", chiaramente fra virgolette il titolo della ottava edizione del libro di Edoardo Guglielmino (nella foto). Sì, ottava edizione, questo "lavoro" del medico scrittore e giornalista è già stato stampato, ben otto volte e, ad ogni edizione, il successo non manca.

Edoardo Guglielmino è un medico della mutua, e lavora fra la gente dei vicoli, è un ginecologo, sanitario generoso e appassionato, che dalla fine della guerra presta la sua opera dove altri, forse, hanno paura ad entrare. E' stato definito il "medico della mala", e vive oltre alla cronaca nera l'atmosfera di chi, per scelta e per necessità è costretto a marciare sul filo del rasoio della legalità.

E' uno che vede e racconta; è stato definito il fotografo che immortalava le vedute e i personaggi incredibili: battone, ruffiani, ladri contrabbandieri, bidonisti, travestiti, fra cani e pacchi di rumenta.

I suoi racconti non mancano del gergo della mala, e per questo sono più veri e reali. Come De André, canta i caruggi di Genova... e i nuovi racconti aggiornano il tempo in cui viviamo.

Questa ottava edizione è sponsorizzata dalla SO.CREM di Genova, in segno di riconoscenza e apprezzamento della attività svolta dall'illustre scrittore nella sua qualità di Consigliere d'Amministrazione e Membro del centro Studi dell'Ente.

La pubblicazione è di De Ferrari. E' sempre un libro da rileggere.

A.V.

